

**ALCIDE PIERANTOZZI**

**LO SBILICO**



EINAUDI

**LO SBILICO**  
**ALCIDE PIERANTOZZI**  
EINAUDI  
**78/100**

Alcide Pierantozzi ha svariate ossessioni, psicosi e patologie conclamate, che srotola a mo' di lenzuola letterarie in queste 200 pagine e rotti. Ma l'ossessione principale è quella per le parole, che sono la cura e al contempo la fonte primaria della sua malattia mentale. Fin da ragazzino, quando acchiappò il *Dizionario Dei Sinonimi E Dei Contrari* di Decio Cinti volato giù dal furgoncino appeso sul Ponte dei Suicidi. In questo libro non è centrale la trama. Tantomeno centrali sono i personaggi: dal padre *negazionista* alla madre *stampella* emotiva e razionale, dal fratello onnipresente alla nonna *seviziatrice* di animali da tavola. In fondo neanche l'ambientazione è centrale, la Milano evocata - un tempo tanto amata, ora vissuta unicamente in quanto sede del San Raffaele - o la quotidianità grigia di Colonnella: il paesino abruzzese che s'affaccia sulle Marche, dove è cresciuto l'autore. *"Dopo vent'anni mi hanno preso con la forza e riportato qui, ad abbrutirmi in mezzo a gente che mi considera un povero squilibrato, un povero frocio con cui è imbarazzante farsi vedere in giro"*. Ne *Lo Sbilico* è centrale la scrittura, con il suo lessico chirurgico, minuzioso, poetico, e con le immagini potenti come quella della gatta persiana che trova la libertà nella malavita di campagna. Perché sul matto ci si può ragionare, ma sullo "scrittore in liquidazione" assolutamente no. Questo è un libro che, al di là delle apparenze, ha veramente poco a che fare con l'autofiction. È il diario letterario di una vita disallineata, un tagliando completo di ricordi passati e presenti, reali e onirici, più o meno neurodivergenti. Un libro che avrebbe potuto scrivere Burroughs, se si fosse sciolto tra le pagine di Umberto Saba e se fosse cresciuto in una terra democristiana, da una famiglia benestante di origini contadine. Un libro perfetto per il Premio Strega.

**Manuel Graziani**